

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. I 2016: 1.030.000

il Resto del Carlino
Emilia Romagna
Marche e Romagna

15-LUG-2017
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

«Campi sperimentali e più tecnologia Serve un nuovo patto fra coltivatori»

Il presidente regionale di Confagricoltura, Gianni Tosi, guarda al futuro



L'unica strada per sostenere i costi è che le aziende si aggregino. Produrre qualità vuol dire investire in moderne tecnologie

CONFAGRICOLTURA si pone sempre più come punto di riferimento per i coltivatori dell'Emilia Romagna. I numeri si commentano da soli: oltre 5.500 aziende associate che si sono specializzate in agricoltura di precisione (droni, gps, software e sistemi computerizzati) e tecniche all'avanguardia, dall'agricoltura blu alla green energy. L'obiettivo è offrire un prodotto con caratteristiche qualitative superiori. Circa 2.200 aziende fanno alta innovazione con ricerca e sperimentazioni interne. Per esempio si parla di campi sperimentali per ridurre l'apporto idrico, i concimi e gli antiparassitari. L'innovazione premia: chi l'ha introdotta in agricoltura ha incrementato la produttività del 20% nel grano, con punte fino al 50% nelle barbabietole.

Matteo Radogna
■ BOLOGNA

GIANNI Tosi, presidente di **Confagricoltura** Emilia Romagna, il futuro passa dall'innovazione e dalla

continua ricerca. Più facile a dirsi che a farsi. Voi cosa proponete?

«E' importante innanzitutto lavorare di squadra. Per questo sono stati creati i Goi (gruppi operativi per l'innovazione), ossia una sorta di patto a termine per la modernizzazione in agricoltura. Nei bandi regionali è riconosciuta una premialità - a parità di requisiti - ai Goi che comprendono anche l'attività di formazione».

Come funzionano?

«Ogni Goi deve presentare un piano di innovazione che abbia ricadute operative, ovvero, che risolva problemi concreti di un'azienda agricola, i cui risultati dovranno essere diffusi attraverso la rete europea del partenariato per l'innovazione».

Per modernizzare le imprese cosa si può fare?

«Servono nuove varietà che vanno create dagli atenei e centri di ricerca. Un esempio di innovazione? Sono i nuovi impianti e portinnesti che garantiscono elevate caratteristiche organolettiche riconosciute dai mercati più esigenti».

Cosa blocca la creazione di nuove varietà?

«I problemi di risorse che ci fanno perdere opportunità importanti in un campo in cui abbiamo sempre primeggiato».

Già, ma l'innovazione implica investimenti...

«L'unica strada per sostenere i costi è che le aziende si aggregino per acquistare le attrezzature necessarie. Produrre qualità vuol dire investire in moderne tecnologie: il cibo con caratteristiche qualitative superiori e alto valore nutrizionale viene prodotto con grande professionalità dagli agricoltori che hanno saputo introdurre tecni-

che all'avanguardia e ridurre l'utilizzo dei fitofarmaci».

Il biologico è la strada giusta?

«Credo che sia un nostro fiore all'occhiello. Su 124mila ettari di superficie agricola nel 2016, si coltiva con metodo biologico su 117.000 ettari: 4.000 le imprese bio in regione nel 2016 (+24% sul 2015). Abbiamo regimi di qualità (dop, igr, doc, docg, ect) che garantiscono il prodotto e danno sicurezza al consumatore. Una tutela riconosciuta di recente anche da accordi commerciali internazionali come il Ceta tra Canada e Ue, nel quale delle 143 indicazioni geografiche tutelate 12 sono della nostra regione».

Violente raffiche di grandine di recente hanno danneggiato le colture. Cosa devono fare gli agricoltori?

«I cambiamenti climatici e la necessità di preservare le risorse naturali richiedono produzioni sostenibili sia dal punto di vista economico che ambientale. È fondamentale l'incremento della dimensione aziendale tramite aggregazioni per favorire l'export».

È questa la priorità?

«Sì, perché la maggiore aggregazione è finalizzata sia alla riduzione dei costi di produzione e dell'impatto ambientale che alla miglior capacità d'export».

Lei parla di aggregazione, ma non è facile...

«Per questo sono stati creati i contratti di rete con più imprenditori che perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività. In questo modo si abbattano i costi e i compratori hanno un solo interlocutore invece che decine di coltivatori».

Si scatena la guerra sulla ciclabile Mordano-Castel Del Rio

Proprietari terrieri contro amministratori pubblici sul tracciato del percorso che attraversa frutteti e campi coltivati

di VALENTINA VACCARI

Pubblicato il 20 luglio 2017

Ultimo aggiornamento: 20 luglio 2017 ore 12:20



Devis Tattini è uno dei più strenui avversari della costruzione della ciclabile così com'è stata tracciata

Imola, 20 luglio 2017 - «Più andiamo avanti più si ha la sensazione che questo **progetto sia stato calato dall'alto**. Ed è evidente che la pubblica amministrazione non ha cercato la partecipazione delle associazioni di categoria». Gianni Guerrini, vicedirettore di Confagricoltura Bologna nonché referente imolese, punta il dito contro le modalità con cui la politica locale ha gestito la partita della **pista ciclabile tra Mordano e Castel del Rio**.

Dopo l'approvazione del progetto definitivo redatto da Area Blu, le associazioni hanno presentato una serie di richieste di modifica in vari punti del tracciato. Le principali: «Sono state avanzate proposte di cambiamento a Mordano e San Prospero, dove la pista girerà sull'argine del Santerno», **a tu per tu con frutteti e vigneti**; «abbiamo chiesto delle modifiche in zona Codrignano dove il tracciato taglierà in due una proprietà – prosegue Guerrini -; poi c'è l'emblematico caso di Poli, su cui però ci è già stato risposto picche; infine sono state chieste alcune modifiche nell'area tra Fontanelice e Castel del Rio». L'azienda agricola di Guido Poli si trova a Fontanelice: una parte consistente di albicocchi dovrà essere rasa al suolo per fare spazio alla ciclabile. Situazione che si potrebbe evitare se la pista passasse da San Giovanni, borgata sulla Montanara già dotata di ciclabile, e da qui si facesse un prolungamento lungo il crinale senza mutilare nessuna attività. «Ma su questa richiesta ci è stato detto che non è possibile accoglierla», va avanti Guerrini. Prova a spiegare il sindaco Athos Ponti: «Si tratta di una scelta politica, in quanto a livello turistico è un percorso molto interessante. Infatti una cosa è passare sulla strada, un'altra vicino al fiume. Inoltre ritengo che l'azienda di Poli si trovi in uno dei punti più belli». E per questo, secondo il primo cittadino, sacrificabile. Tuttavia «stiamo valutando cosa è possibile fare». In questi giorni Area Blu e le associazioni effettueranno diversi sopralluoghi nelle aree interessate.

Ma **Guerrini è cristallino**: «Non nutriamo particolari speranze, siamo di fronte a un classico esercizio di potere. Abbiamo chiesto anche un incontro per parlare dei vincoli che porta con sé la delibera regionale per cui deve esserci una distanza di 10-30 metri tra le piste e i campi. Ma tutto tace». Non tace, invece, Devis Tattini, altro agricoltore di Fontanelice che a breve riceverà l'esproprio. «Non sono contrario alla ciclabile – dichiara –, ma profondamente deluso. Se avessero parlato prima con i cittadini, una soluzione si sarebbe trovata, ad esempio l'ex linea ferroviaria. Invece non c'è stata partecipazione. Ho saputo della ciclabile al bar, nessuna comunicazione ufficiale insomma. Subirò un esproprio di una decina di ettari, questo comporta un problema rispetto alla viabilità dei mezzi pesanti. Perciò impugnerò l'esproprio – assicuro - e ci vedremo in tribunale».

IN BREVE

Usr e Confagricoltura: accordo per i percorsi scuola-lavoro

FIRMATO un accordo tra l'Ufficio scolastico regionale e **Confagricoltura** per la promozione dell'offerta formativa e di percorsi di alternanza scuola-lavoro. Il progetto coinvolge l'istituto tecnico Serpieri e lo Scarabelli-Ghini di Imola, e prevede seminari, sperimentazioni congiunte, stage aziendali e tirocini formativi che saranno sviluppati nelle aziende associate a **Confagricoltura** nel settore agroalimentare e ambientale.

BOLOGNA

Confagricoltura sigla intesa per alternanza scuola-lavoro

■ BOLOGNA

E' STATO siglato ieri il Protocollo d'intesa tra Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna e **Confagricoltura** Bologna, finalizzato a promuovere attività di collaborazione, inclusa la promozione di percorsi di alternanza scuola-lavoro. Le azioni saranno co-progettate con le Scuole del territorio dello specifico settore, come gli istituti tecnici 'A. Serpieri' di Bologna e 'Scarabelli-Ghini' di Imola. La firma del protocollo di intesa consente di strutturare e promuovere attività didattiche e sperimentali congiunte, stage aziendali, tirocini formativi. **Nella foto**, seduti da sinistra Giovanni Schiavone (dirigente dell'Ufficio V), Guglielmo Garagnani (presidente **Confagricoltura** Bologna). In piedi, da sinistra Gian Maria Ghetti (dirigente Scarabelli - Ghini) e Teresa D'Aguanno (dirigente Serpieri).



EMILIA-ROMAGNA

Protocollo d'intesa Confagri-scuole agrarie

Gli agricoltori entrano nelle scuole. «I giovani devono sapere cosa vuol dire fare impresa oggi. L'agricoltura non è quel film che spesso ci raccontano, purtroppo esiste un considerevole divario tra percezione e realtà». Così il presidente di Confagricoltura Bologna, **Guglielmo Garagnani**, in occasione della firma, a Bologna, del Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Ufficio V – Ambito territoriale di Bologna e Confagricoltura Bologna, finalizzato a promuovere attività di collaborazione, scambio di esperienze e arricchimento dell'offerta formativa, inclusa la promozione di percorsi di alternanza scuola-lavoro, azioni che saranno co-progettate con le Scuole del territorio dello specifico settore, quali gli Istituti tecnici "A. Serpieri" di Bologna e "Scarabelli-Ghini" di Imola. «Abbiamo deciso di investire nella formazione di una nuova generazione di imprenditori agricoli – ha proseguito Garagnani – raccontando ai ragazzi degli Istituti cosa significhi davvero lavorare nei campi, insegnando loro a fronteggiare le difficoltà del fare impresa oggi, perché l'agricoltura ha bisogno di giovani preparati e pronti ad affrontare le sfide del comparto con idee innovative».

T.V.



Alternanza scuola-lavoro, protocollo con *Confagricoltura*

E' STATO SIGLATO un Protocollo d'Intesa tra Ufficio Scolastico Regionale e *Confagricoltura* Bologna, finalizzato a promuovere attività di collaborazione, scambio di esperienze e arricchimento dell'offerta formativa, inclusa la promozione di percorsi di

alternanza scuola-lavoro. Le azioni saranno co-progettate con le Scuole del territorio dello specifico settore, quale lo "ScarabelliGhini". La firma consente di strutturare e promuovere fattivamente la realizzazione di attività didattiche (seminari, progetti), attività sperimentali congiunte, stage aziendali, tirocini formativi. Strategico è ritenuto anche l'investimento sulle opportunità di orientamento, di supporto all'inserimento lavorativo e di promozione dell'imprenditorialità.





Autonomia di 20 giorni per gli invasi irrigui

Boccheggiano i bacini al servizio dell'agricoltura

DOSSIER ACQUA

PIOGGIA ASSENTE DAL 29 GIUGNO

DA GENNAIO A OGGI IL CIELO HA RIVERSATO SU IMOLA SOLO 263 MILLIMETRI D'ACQUA. UN DATO COSÌ BASSO SI È RISCONTRATO SOLO NEL 2000. I PRELIEVI DAL CER PER BAGNARE LA CAMPAGNA SONO CRESCIUTI DEL 25% E AMMONTANO A 15,6 MILIONI DI METRI CUBI

di VALENTINA VACCARI

PARTIAMO da un dato: da gennaio a oggi a Imola sono caduti 263 millimetri di pioggia. Pochissimi, basti pensare che la media annuale è di 788 millimetri (dati forniti dall'Osservatorio meteorologico dello Scarabelli). Ma c'è di più. «Ipotizzando che di qui alla fine del mese non ci siano precipitazioni, per trovare un dato così basso dobbiamo andare indietro nel tempo fino al 2000, quando nei primi sette mesi caddero 264

millimetri di acqua», dichiara Fausto Ravaldi, dell'Osservatorio. In soldoni, questo la dice lunga su quanto l'agricoltura stia sfiorando una situazione davvero drammatica. Nella pianura imolese, i campi sono irrigati tramite il Canale emiliano romagnolo (è ancora in vigore il divieto di Arpae di prelievo dai corsi d'acqua). Finora, il trend dei prelievi dal Cer evidenzia una crescita rispetto allo stesso periodo del 2016 pari a circa il 25%: dall'inizio della stagione irrigua al 26 luglio, il volu-

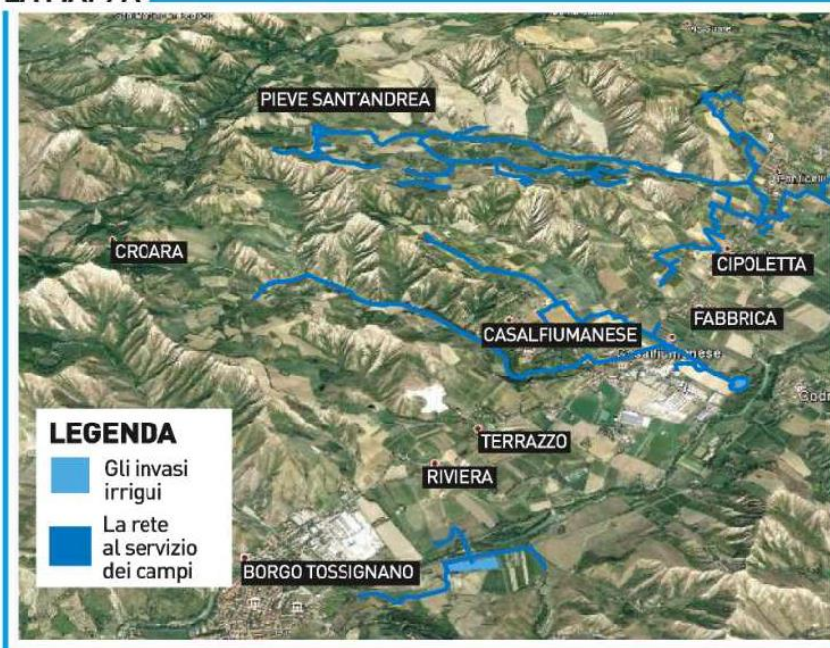
me di acqua prelevato dal Cer è stato di circa 15,6 milioni di metri cubi. In particolare, nel solo mese di giugno è stata prelevata una



quantità di risorsa idrica pari al doppio dei volumi prelevati a giugno 2016.

I DATI: a giugno dell'anno scorso sono stati prelevati 2,7 milioni di metri cubi d'acqua, mentre a giugno di quest'anno 5,44. Nel mese di luglio 2017, invece, i prelievi sono di poco inferiori rispetto a quelli di luglio 2016. Invece, nella Vallata del Santerno circa 100 aziende agricole, che hanno creduto nella gestione interaziendale della risorsa idrica, si servono di tre invasi irrigui posti all'interno di versanti calanchivi: uno a Ponticelli con una capacità di 150mila metri cubi, uno a Casalfiumanese e un terzo a Borgo Tossignano. Questi ultimi possono contenere fino a 100mila metri cubi di acqua. In sostanza, si tratta di bacini che d'inverno raccolgono l'acqua piovana che viene poi utilizzata d'estate per irrigare. Ma se anche l'inverno è poco piovoso, allora si usano le condotte dal Santerno per il riempimento degli invasi. «A oggi gli invasi hanno un'autonomia di circa 20 giorni – rileva Rossano Montuschi (Consorzio di bonifica della Romagna occidentale) -. Ma se in agosto continuerà a non piovere la situazione diventerà drammatica». Gli fa eco Gianni Guerrini ([Confagricoltura](#)): «La zona collinare è quella più danneggiata dalla siccità. Dove c'è possibilità di irrigare si riesce a fronteggiare la situazione seppur con un considerevole aumento dei costi di produzione. Per le colture in asciutto, invece, si rischia la perdita totale del raccolto e nei casi di frutteti e vigneti anche la moria delle piante stesse». Oltretutto in Vallata non tutti gli agricoltori sono collegati agli invasi. Ecco quindi che si attende con trepidazione il nuovo bando regionale sulle misure irrigue per realizzare altri bacini interaziendali.

LA MAPPA



Ci si prepara all'alba in vigna

Vendemmia anticipata di 10 giorni

Si parte dalle uve per le basi degli spumanti come lo Chardonnay

CONFAGRICOLTURA

«Stiamo attraversando
un cambiamento
climatico 'irreversibile'»

di GABRIELE MIGNARDI

IL CALDO e la siccità presentano il conto di un'annata difficile per i produttori di vino dei Colli bolognesi, ormai pronti per dare il via ad una vendemmia che anticipa di almeno dieci giorni rispetto allo scorso anno. Una raccolta che si annuncia più leggera di almeno il 20% per via di una scarsità di precipitazioni e di temperature che fanno ritornare alla memoria il 2003, quando a Montebudello, in Valsamoggia, si arrivò a vendemmiare di notte, alla luce dei fari dei trattori.

«Domani si inizia – conferma Francesca Zanetti, dell'azienda La Mancina –. Non vendemmieremo di notte, ma alle cinque e mezza saremo già in vigna. Si raccoglie fino alle 11, col fresco, e poi in cantina. Inizieremo con le uve utili per fare le basi spumanti come lo Chardonnay».

QUASI TUTTI i produttori fanno già i conti con un calo della produzione, per via di grappoli belli, ma 'leggeri'. «L'ultima piog-

gia utile si è vista nella maggior parte dei casi in maggio – osserva Giovanni Fraulini, enologo di molte cantine, al termine della visita alle vigne Gaggioli, a Zola-L'Uva è bella e anche le viti mostrano ancora poca sofferenza, ma la mancanza di acqua in inverno e per tutta l'estate si farà sentire». Nelle vicine vigne del Monticino Giacomo Morandi prevede di iniziare il prossimo mercoledì: «I vini bianchi saranno i più penalizzati dalla stagione siccitosa, sono a rischio i profumi. Va molto meglio per i rossi. Pochi trattamenti e uve sanissime».

ALLA CANTINA Manaresi si gioca d'anticipo anche con Calici di stelle, che arriva a coincidere con l'altro appuntamento tradizionale del Movimento turismo del vino: benvenuta vendemmia: «Abbiamo anticipato a ieri. Presenteremo i nuovi vini e alle 20,30 ci sarà una cena con abbinamenti ai piatti tipici delle regioni italiane. La settimana prossima ci prepariamo alla vendemmia – dice Fabio Bottonelli.

MA L'ARGOMENTO che tiene banco fra i produttori è come fronteggiare il cambiamento climatico. C'è chi cerca terreni in alta collina per impiantare vigneti ad almeno 600 metri di altitudine e chi, come Giorgio Chiarli, si attrezza per ripristinare un bacino di raccolta acqua da usare in caso di necessità. Cesare Corazza nei giorni scorsi ha usato la paglia per fare un tappeto sul terreno fra file e che limiti l'evaporazione.

IL PRESIDENTE di Confagricoltura Bologna Guglielmo Garagnani osserva: «Ci attendiamo un cambio culturale nella mentalità della gente e dei nostri governanti; politiche, vere, atte a sostenere la realizzazione di invasi aziendali che prevedano incentivi e sgravi fiscali per il viticoltore. Stiamo attraversando un cambiamento climatico 'irreversibile', destinato a modificare il modo di fare agricoltura. Non è più solo un problema agricolo. È il momento di passare ai fatti nell'interesse di tutti».